

Lo studio

di Matteo Motterlini

Per investire bene ci vuole il gene giusto

Se proprio si vuole cercare un aspetto positivo nella crisi è che ha obbligato gli studiosi a cercare nuove vie alla comprensione delle motivazioni e del comportamento degli investitori. La crescente complessità dei mercati suggerisce la necessità di guardare oltre i metodi di indagine e i paradigmi consolidati per esplorare territori che solo a pochi anni sarebbero apparsi del tutto estranei alla finanza.

Sempre più pubblicazioni si concentrano sulle differenze individuali nella presa di decisioni. In questo contesto si collocano alcune recentissime ricerche di frontiera che, combinando neuro-economia, genetica comportamentale ed economia sperimentale, mirano a svelare le basi genetiche della decisione finanziaria.

Esperimenti

Che non siamo tutti uguali nel trafficare quotidianamente con il rischio e l'incertezza è piuttosto ovvio. Meno ovvio sarebbe invece sapere in quale misura tali differenze sono iscritte nel patrimonio

genetico di ciascuno. Ed è proprio ciò a cui mira una ricerca pionieristica di una élite di neuro-economisti del Caltech di Pasadena (Frydman, Camerer, Bossearts, Rangel *MAOA-L carriers are better at making optimal financial decisions under risk*, *Proceeding of the Royal Society*, 2011).

Per capirci: immaginate di dover scegliere tra una prima scommessa che vi dà il 100% di non perdere niente oppure una seconda che vi dà il 50% di guadagnare 7 dollari o di perderne 4. Le persone avverse al rischio propenderanno per la prima, quelle con più fegato per la seconda. Ebbene: la decisione che prenderete in questo caso è in parte determinata dalla variante di uno specifico gene di cui siete portatori. Lo ha rivelato l'analisi genetica di 83 soggetti, ai quali veniva chiesto di giocare cento-quaranta lotterie del tipo sopracitato. Per la precisione, i portatori di del gene MAOA-L hanno un possibile vantaggio biologico operando scelte finanziarie ottimali in condizioni di incertezza (nel nostro esempio infatti

scelgono la seconda scommessa). Essi fanno cioè scelte più rischiose, ma anche più redditizie rispetto a chi dello stesso gene ha la variante MAOA-H (che nel nostro esempio propende per la prima scommessa). Il MAOA è un enzima che regola il catabolismo delle monoamine tra cui si annoverano neurotrasmettitori quali la serotonina e la dopamina, la cui influenza sui nostri comportamenti è sempre meglio compresa.

Ho chiesto direttamente a Benedetto De Martino — che fa parte del gruppo di Caltech e sta conducendo esperimenti sulle basi neuro-genetiche di alcuni dei più celebri banchieri della razionalità umana — quale sia l'autentica novità di questo lavoro. Ecco la risposta: «Lo studio combina i dati genetici con un preciso modello, a partire dal quale è possibile misurare come il *background* genetico influenzi l'insieme di decisioni. Senza un tale modello infatti le differenze individuali sarebbero sfuggite agli sperimentatori». E per il futuro cosa ci dobbiamo aspetta-

re? «Ci auguriamo che le teorie finanziarie inizino a tenere conto di questa variabilità biologica e sviluppino modelli basati sui vincoli biologici dei decisori piuttosto che su premesse non realistiche che riguardano soggetti ideali». Dalla teoria alla pratica, che fare? «Io direi dalla pratica alla teoria: usare quanta più informazione sperimentale possibile per disegnare teorie efficienti», conclude De Martino.

Accortezza

Esiste già una società di consulenza finanziaria (www.marketpsych.com) che offre lo screening genetico per profilare la propensione al rischio dei propri clienti. Con 995 dollari ti mandano a casa il kit completo per il test (raccolgitore salivare). Cosa ne pensa De Martino? «I risultati scientifici conseguiti negli ultimi anni sono davvero notevoli, ma almeno per il momento è difficile sulla base delle conoscenze di cui disponiamo prendere sul serio tali tentativi di commercializzazione. In questo caso, credo che il vantaggio sia tutto per la compagnia che vende il kit».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PATRIMONI & FINANZA

Piazza Affari Non buttiamola tutta via

Questa è la prima parte di un'indagine che si svolge in due fasi. In questa prima fase si analizza il patrimonio netto di un individuo e si determina il livello di rischio che è opportuno assumere in base alle sue caratteristiche personali e familiari.

Questa è la seconda parte di un'indagine che si svolge in due fasi. In questa seconda fase si analizza il patrimonio netto di un individuo e si determina il livello di rischio che è opportuno assumere in base alle sue caratteristiche personali e familiari.

Per investire bene ci vuole il gene giusto